

DICEMBRE 1921

di fr. RICCARDO FABIANO

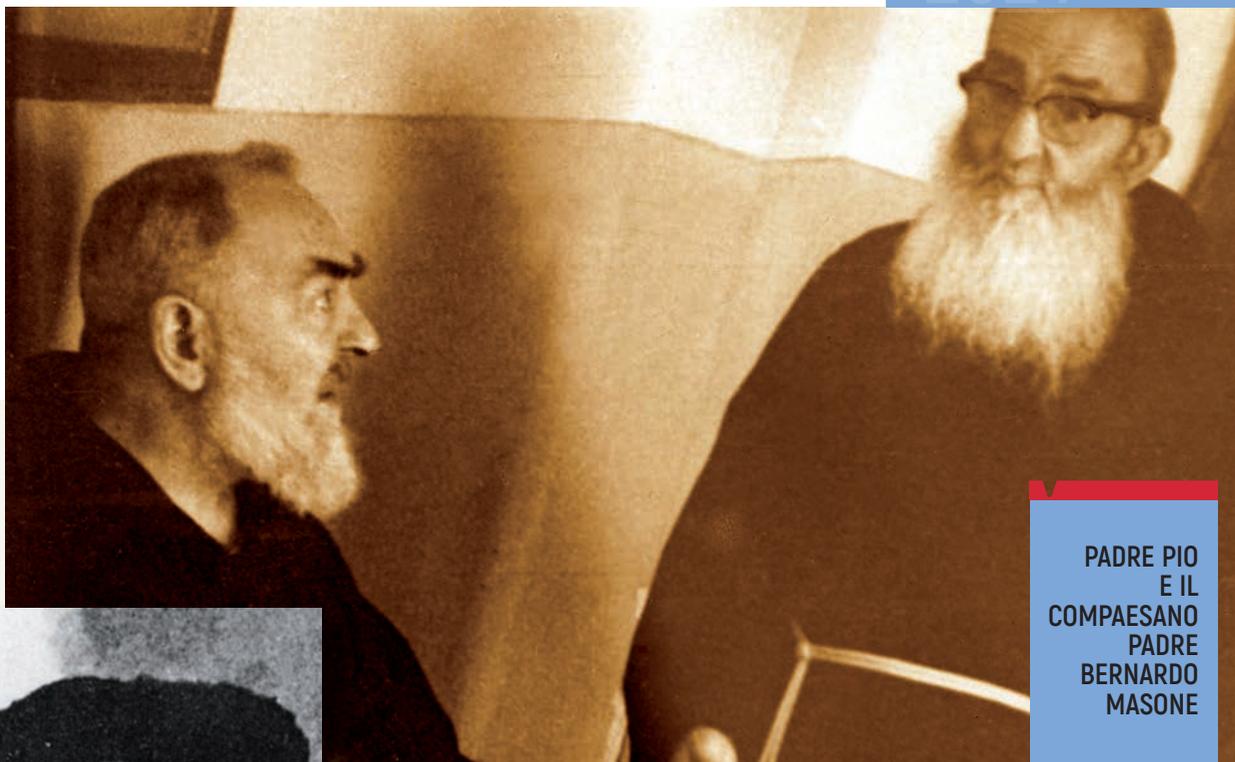
Il 1° dicembre Padre Pio inviò una lettera al suo paesano don Giuseppe Orlando, esprimendogli il suo affetto: «Sono pochi giorni appena che ti sei allontanato di qui e sento il bisogno di ricordarmi a te. La tua dipartita questa volta di qua mi ha lasciato non poco afflitto perché ti sono stato un po' importuno. Ti chiedo

però scusa di tutto, e tu che hai un animo sì nobile mi avrai compatito e perdonato. [...] Il mio spirito ti segue dovunque, è sempre a te vicino».

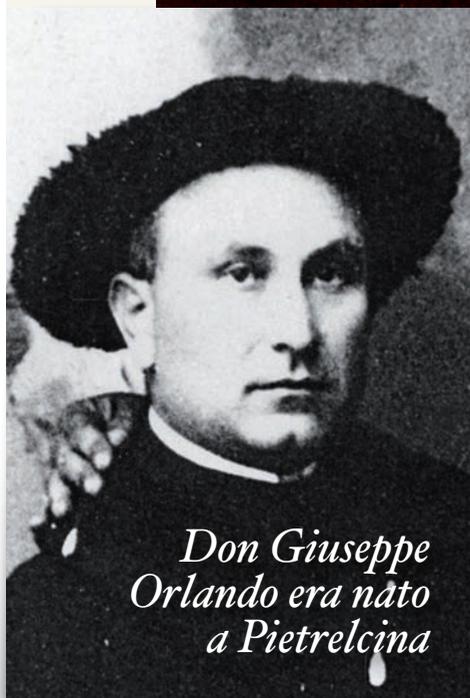
Nella stessa data il Cappuccino stigmatizzato scrisse a Maria Gargani, che insegnava alla scuola elementare di San Marco la Catola e frequentava la chiesa dei Cappuccini, esortan-

dola: «Sforzatevi sempre più di respingere da voi quell'avversione che sentite per la Beniamina di Gesù (Giuseppina Villani), poiché vi fa male e dispiace a Gesù».

Il 6 dicembre Padre Pio si rivolse per via epistolare a padre Carlo Naldi, ringraziandolo dell'affetto fraterno e chiedendo scusa del fastidio che gli da-



**PADRE PIO
E IL
COMPAESANO
PADRE
BERNARDO
MASONE**



Don Giuseppe Orlando era nato a Pietrelcina

va, specialmente per far accogliere in qualche istituto religioso di Firenze il figlio di un maestro di scuola che gli si era raccomandato; accluse alla lettera la risposta del padre del ragazzo e un biglietto per il sig. Cesare Bersotti. Sei giorni dopo, il mistico Frate ricevette un'altra lettera del Naldi, consegnatagli a mano, alla quale rispose garantendo: «Raccomanderò caldamente a Gesù l'inferma madre, affinché siano salvi lei ed il nascituro infante». Nel giorno di santa Lucia il

Cappuccino pietrelcinese indirizzò gli «auguri di perenne benessere spirituale» al card. Augusto Silje, in data seguente, augurò «felicissime le feste del santo Natale, piene di perenne benessere e di eterna felicità», a don Giuseppe Orlando, al quale chiese un particolare favore: fare da prestanome per l'acquisto di un terreno, su cui edificare «belle opere», poiché la persona disponibile a offrire la somma necessaria, pari a 15.000 lire, voleva tenere nascosta «questa sua opera di beneficenza». Il sacerdote acconsentì, ma la compravendita non si effettuò nel 1921, perché i proprietari non erano propensi a cedere il suolo.

Il 16 dicembre Padre Pio spedì gli auguri di Natale al suo confratello e compaesano padre Bernardo Masone. Nello stesso testo gli domandò: «A Pietrelcina come è andata la festa, la vestizione dei terziari?». La festa a cui faceva riferimento era quella della Madonna della Libera, che si celebrava il 3 dicembre ed era la terza dell'an-

no, dopo quelle del 2 luglio e della prima domenica di agosto. Questa del 3 dicembre, istituita nel 1854 per la liberazione di Pietrelcina dal colera, si svolgeva con Messa solenne, panegirico, processione per tutte le vie, banda locale, fiera del bestiame, bancarelle, particolarmente dei castagnari, che vendevano 40 castagne abbrustolite per un soldo. La vestizione dei terziari, invece, riguardò più di 50 persone, che costituirono il primo nucleo dell'Ordine Franciscano Secolare nel paese sannita.

Il 21 del mese, il Cappuccino stigmatizzato, in un messaggio di auguri natalizi a Erminia Gargani, le chiese di pregare per lui: «Vivi tranquilla e raccomandami moltissimo a Gesù e digli che mi ascolti e rimuova da me questa nuova tribolazione di spirito che da più giorni mi è piombata addosso, che mi tiene crocifisso, con discapito anche nel disimpegno del sacro ministero».

Nel giorno della vigilia di Natale, il mistico Frate rispose con

LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



ritardo a una lettera di padre Benedetto, consegnatagli a mano da padre Gaetano Morelli da Ischia di Castro, chiedendo anche a lui: «Raccomandatemi a Gesù e fatemi raccomandare e ditegli che questa croce che mi ha inviato in questi giorni non la voglio affatto, perché vedo che mi fa male e mi è d'impedimento nel mio ministero, se non me la rimuove, non posso andare avanti». La prova, invece, continuò ancora e, solo il 10 gennaio 1922, fu rivelata con precisione al direttore spirituale dal diretto interessato: «La tribolazione accennatavi nell'altra mia mi perseguita con più furore. Pregatemi e fatemi pregare da altre anime care a Gesù, affinché se piace a Gesù mi venga commutata in un'altra. Non sarei così avido di esserne liberato se non constatassi il grave ostacolo nel libero esercizio del mio ministero. Il pensiero di non essere in grazia agli occhi di Dio, il dubbio dell'abuso dei santi sacramenti, il non aver trattato santamente le cose sante, il non essermi confessato tutto e bene è una spina che mi lacera continuamente il cuore e non so a quale santo più votarmi, non so quale mezzo più

adoperare. So che molte anime care a Dio pregano, e molto, Gesù per me e siccome veggio che il cielo va addivenendo sempre più di bronzo per me, mi vado sempre più confermando nella mia persuasione. Ah! padre mio, non voglio disperarmi, perché non voglio far torto alla pietà divina, ma la morte la sento che mi penetra persino nei più intimi reconditi del mio essere».

È l'esperienza che gli autori mistici chiamano «notte oscura», voluta da Dio non tanto per la santificazione propria, quanto per quella degli altri.

Il 26 dicembre Padre Pio scrisse nuovamente, «in tutta fretta», a padre Bernardo, affermando di stare «benissimo in salute», ma di sentirsi «stanco pesto per l'esuberante lavoro» di quei giorni.

Il 30 del mese, con ritardo «a causa delle molteplici occupazioni», rispose a Graziella Panullo di Pietrelcina, che tutta contenta gli aveva comunicato: «Sono figlia di san Francesco e insieme a me altre cinquanta». Il mistico Frate le garantì che sarebbe stata «sempre più contenta» attirando altre persone a iscriversi al Terz'Ordine, da

lui ritenuto come «grande fattore» di restaurazione cristiana, specialmente durante le commemorazioni del settimo centenario della sua istituzione, allora ancora in corso, per le sue finalità di santificazione personale, di riforma della società e della famiglia. Inoltre, il futuro Santo prospettò il vantaggio spirituale che avrebbe avuto Pietrelcina dal risveglio della fede, suggerendo l'organizzazione di una conferenza mensile e garantendo la presenza periodica di qualche sacerdote cappuccino per l'amministrazione dei sacramenti e per l'annuncio della Parola di Dio.

Nell'ultimo giorno dell'anno, infine, Padre Pio inviò una lettera a Violante Masone, altra sua compaesana divenuta terziaria, esprimendo il suo «piacere» e la sua «consolazione» per il bene che ella procurava di fare a tutta Pietrelcina mediante il Terz'Ordine; la esortò a non arrestarsi in questa azione di far conoscere a tutti san Francesco e il suo vero spirito, invitandola ad assecondare il vento favorevole della grazia di Dio, che stava soffiando nel loro paese. ■

© Riproduzione Riservata